

I QUADERNI DEL
FRONTE SOCIALE NAZIONALE

**LA DOTTRINA
DELLE TRE
LIBERAZIONI**

FRONTE SOCIALE NAZIONALE

C.P. 2369 - 00185 ROMA - TEL. / FAX 06/8840751

UN 'IDENTITA' FORTE

Aldilà di facili battute o di abusate parole d'ordine la vera molla che ci ha visti partire nuovamente nell'agone politico è la necessità di dare voce, forza e credibilità agli interessi nazionali e popolari schiacciati dallo strapotere delle lobbies economico finanziarie, multinazionali ed apolide. La percezione dell'assenza di un'opposizione al partito unico liberal-democratico (rappresentato in Italia dall'insieme delle due coalizioni, di variabile e intercambiabile - a seconda del "prezzo" - composizione, sedicenti di centrodestra e di centrosinistra) crea uno spazio politico enorme e disponibile solo che si abbia la forza ed il coraggio di occuparlo nonostante le barriere difensive che la logica del falso bipartitismo crea, per esempio con assurde e liberticide leggi elettorali.

La cultura dell'opposizione è quasi dimenticata e la gente si allontana dalla politica perché non ha interesse a partecipare a logiche spartitorie di premi, prebende e consigli di amministrazione che comunque viaggiano al di sopra dei propri interessi.

Ci vuole un grosso impegno civico e civile che riporti gli Italiani a riprendersi la guida del proprio destino, in campo nazionale scacciando i partiti venduti ad interessi economici multinazionali, in campo internazionale riconquistando la propria autonomia e sovranità dalle scelte strategiche statunitensi. Per fare questo è nato il Fronte sociale Nazionale: il Fronte di tutti gli Italiani, qualunque sia stato il loro passato politico, pronti a rimboccarsi le maniche per vincere le due grandi scommesse del prossimo secolo, il lavoro e l'identità nazionale.

I partiti del falso governo e della finta opposizione, ligi agli ordini dei padroni della globalizzazione, in nome delle leggi di mercato e del profitto di pochi ai danni dei più, ci hanno convinti, con la complicità dei sindacati, che il lavoro, nelle sue forme tradizionali, non esiste più. Una moderna concezione del lavoro, non consiste nelle forme di precariato quali oggi siamo abituati a vedere nella logica del lavoro come costo di produzione, ma nella versatilità e varietà di apporti alla crescita sociale ed economica di una comunità nella logica del lavoro come elemento base per la dignità dell'uomo e per la crescita di un popolo.

Al progetto di globalizzazione dei mercati, che vuol rendere i cittadini del mondo utenti omogenei ed indifferenziati del supermercato mondiale gestito dai pochi individui controllori delle risorse, l'unica risposta possibile è che ogni popolo del pianeta riacquisti e rivendichi le proprie peculiarità etniche culturali e si federi con gli altri movimenti e popoli che stanno attuando questo progetto per poter avere possibilità concrete di battere il potere finanziario e

capitalistico nazionale ed internazionale gestore della piovra liberaldemocratica. Per questo oltre ad essere fautori della ricostruzione di una nuova identità nazionale italiana che ricrei il senso di appartenenza sfruttando il grande crogiuolo di diversità culturali in una nuova e più grande patria, auspichiamo la creazione di una grande Europa dei popoli dall'Atlantico al Pacifico, lottiamo al fianco di tutti i popoli che lottano per la difesa della propria identità e sovranità, sogniamo la cooperazione economica e militare fra questi popoli per tutelarsi dalla invadenza del "gendarme del mondo".

Da questi brevi spunti, scende naturale la strategia politica del Fronte Nazionale: collegarsi alle vaste fasce del malessere per organizzarle in un partito rivoluzionario che diventi movimento di popolo che si riappropri del sacrosanto diritto di decidere autonomamente il proprio destino, svincolato dagli interessi economici del sistema bancario e finanziario, veri padroni attuali del potere mondiale. Fasce sociali che tendono, per la logica stessa del capitalismo, a diventare

sempre più povere e prive di rappresentanza: operai, disoccupati, sottoccupati, pensionati, ...studenti, commercianti, artigiani, professionisti, ...piccola e media industria. Queste ultime categorie, quando non sono legate alle greppie di potere, vanno comunque, rilanciate attraverso un piano di socializzazione.

Da qui la necessità di non indulgere a concessioni ai due poli del partito unico liberaldemocratico se non dietro il pagamento di un prezzo politico di concessioni precise sul piano del programma. Possiamo e dobbiamo da una parte collegarci alle fasce del malessere, facendo capire inequivocabilmente che non siamo disponibili a tradirli per un tornaconto personale, dall'altra possiamo diventare un punto fermo per spostare l'asse politico del finto bipolarismo su posizioni più sociali. E' questa la scelta della non-collusione che contraddistinguerà in modo univoco il nostro cammino.

LA NUOVA SINTESI

Il Fronte ha una chance davanti a sé ed è quella di rappresentare qualcosa di inedito nel panorama in putrefazione della politica italiana avviando sul serio la Nuova Sintesi nazionale e sociale, fuori dai retaggi novecenteschi, con una concezione ed una mentalità nuova della politica che oramai disgusta i tre quarti degli italiani e soprattutto i giovani, anche perché i movimenti e partiti di c.d. opposizione, squallide pantomime di grandi correnti di pensiero, non sono credibili e non intercettano le fasce del malessere. Per tali intendiamo il nuovo vasto neo-proletariato culturale e sociale che si raccorda sempre più a quella che era 20 anni fa la piccola e media borghesia schiacciata dal neoliberalismo che ne riduce il ruolo sociale costruito attorno al concetto di sicurezza minacciata oggi dalla disoccupazione o inoccupazione, dai tagli allo stato sociale, alla sanità, alla scuola, alla previdenza, alla delinquenza più o meno organizzata, vera e propria valvola di sfogo sociale del turbocapitalismo.

Ed allora, destra e sinistra nelle loro varie espressioni liberali o estreme viaggiano tutte verso la perdita di rappresentanza che ormai è già una realtà: vota ormai sempre meno gente e lo fa o per convenienza o perché ancora si appiglia ad una speranza malriposta di cambiamento sia nei confronti dei nuovi partiti come la Lista Bonino, ennesima variante del circo equestre mondialista, sia in quelli di opposizione come la Fiamma e Rifondazione, specchi riflessi del medesimo fallimento.

Una chiara collocazione si impone insieme ad un nuovo progetto che sappia cogliere le ansie e le aspettative che partono dalle fasce colpite dalla globalizzazione culturale, economica, di pensiero, etnica, per organizzare il movimento della liberazione nazionale e popolare. Liberazione della persona e del popolo dalla soffocante dittatura dei partiti, dei sindacati, dei mass – media asserviti alle logiche del pensiero unico economicista, dalla clientela e dalla corruzione postulato principe di questo sistema di potere, dal sottosviluppo di intere aree del

paese, dal ricatto della disoccupazione e della miseria che attanaglia sempre più famiglie italiane, dalla mancanza dei più elementari servizi sociali tagliati in omaggio ai parametri di Maastricht, dall'annichilimento consumista e dagli pseudo – valori occidentali, dal capitale e dalle sue forme odiose di sfruttamento e di costruzione del sistema sociale sull'appartenenza a classi formate in base al criterio economico.

Il Fronte deve rappresentare l'urlo e la rabbia di milioni di esclusi dal circuito neoliberista e che si organizzano in partito di opposizione radicale di massa che si apre spazi sia nelle istituzioni, concorrendo alle elezioni, sia sul terreno dell'intervento politico laddove sorgano in modo evidente le contraddizioni più stridenti tra le necessità popolari ed il progetto di annientamento dell'identità nazionale e sociale portato avanti dal neoliberismo.

Non basta, dobbiamo elaborare una nostra originale Idea di Stato ed un'analisi rigorosa delle dinamiche sociali ed economiche che ci evitino di

cadere in facili semplificazioni dei problemi, come nel caso dell'immigrazione, per capire qual è il tipo di società che auspichiamo, la nostra concezione della proprietà privata e dei mezzi di produzione, il nostro atteggiamento rispetto alla divisione in classi della società che è pure una realtà che non si può tacere, la nostra visione geopolitica che oggi non può fare a meno di considerare il nuovo peso che stanno acquistando faticosamente la Russia e la Cina, come pure le idee anti-occidentali, nazionalcomunitariste che provengono ancora una volta dalla Russia, dove il nuovo Partito Comunista della Federazione Russa di Zyuganov sta elaborando fuori dall'ortodossia marxista, interessanti spunti validi anche per chi in Europa si oppone al Nuovo ordine Mondiale americanocentrico.

Ancora, la liberazione dal produttivismo e dalla schiavitù di un lavoro sempre più fattore di alienazione individuale che di una sana espressione di creatività al servizio della Comunità dovrebbero vederci presenti con riflessioni e conseguenti azioni politiche.

Dichiararsi, sic et simpliciter, alternativi al liberalcapitalismo non è sufficiente se non si pone un progetto realmente alternativo e credibile sul piano economico e sociale: altrimenti ci si rifugia in un confuso accenno al corporativismo come fanno i neofascisti, perché in assenza di idee nuove cosa c'è di più comodo che girarsi indietro cercando con lo sguardo la mamma che non c'è più?

Anche perché al corporativismo è seguita un'idea molto più originale che ha come intuizione l'espropriazione degli espropriatori, realizzando un socialismo che deve essere il nostro cavallo di battaglia e di cui nessuno vuol sentir parlare: la Socializzazione della intera società che vuol dire improntare tutta la costruzione societaria ad un comunitarismo che parte dai mezzi di produzione ai beni privati, recuperandone la funzione sociale e pubblica, al ruolo sociale che deve abolire la categoria "spirituale" ed economica del consumatore borghese moderno. Accanto alla socializzazione, va

approfondito tutto il filone dell'autogestione dei mezzi di produzione che rappresenta un tentativo valido di spezzare a monte la logica del profitto e che può rappresentare coniugato ad un federalismo costruito intorno all'Idea forza dell'Europa dei popoli un passo in avanti significativo per avviare un percorso autentico di liberazione da schemi precostituiti.

Su questa questione spenderemo poche parole, perché diamo per scontato che l'opposizione totale all'imperialismo americano-sionista sia un dato acquisito del nostro patrimonio storico e politico. Del resto la fine del bipolarismo mondiale e il fallimento dell'utopia marxiana hanno sbaragliato il campo da tutto l'idiotismo anticomunista con il quale i mestatori politici ci imbonirono in passato. E' oramai lampante che il Nemico dell'uomo è uno ed uno soltanto: l'imperialismo globale americanocentrico, il capitalismo che affama e uccide, e i loro servi prezzolati. Il Fronte sociale Nazionale rigetta radicalmente il Sistema americano, in tutte le sue espressioni. Il FsN considera tutti i partiti italiani, dai DS

all'MS-FT "collaborazionisti" con l'occupante americano, e sulla base di questo assunto invalicabile condurrà tutta la sua campagna politica e sociale, nonché i rapporti con il mondo politico di Regime. Sempre in base al suddetto presupposto, cercherà invece l'alleanza e la collaborazione con **tutte le realtà politiche e sociali, interne ed internazionali, di qualsiasi estrazione e provenienza**, che identifichino nel globalismo neocolonialista-imperialista degli USA e nei suoi strumenti di dominazione mondiale il vero "nemico pubblico planetario". La collocazione reazionaria dell'ex-sinistra come dell'ex-destra europea ci facilita il compito. Ma bisogna anche dotarsi degli strumenti culturali e politici adatti alle soglie del Terzo Millennio. A questo fine il FsN, unico tra i partiti e movimenti esistenti, adotterà come **scienza ufficiale del movimento di liberazione** la

GEOPOLITICA.

La Geopolitica è la Scienza che studia i rapporti tra il fattore Politico e il dato Geografico nella storia interna

ed estera dei popoli e delle masse continentali.

L'approccio geopolitico non soltanto permetterà al FsN di avere una comprensione chiara e semplice dei rapporti di forza internazionali e degli accadimenti passati e presenti, con previsioni per il futuro, ma ci offrirà l'occasione di affrontare le problematiche politico-sociali sotto un'ottica completamente NUOVA ed ACCETTABILE da tutti. Essa ci offre l'opportunità non solo di una **de-ideologizzazione della Politica**, in questo in sintonia con la tendenza generale, ma anche di una proposizione delle tesi frontiste in politica interna ed internazionale comprensibile a tutti e compatibile con le più differenti collocazioni ideologiche e politiche. Non a caso i nostri nemici, dopo averla occultata e criminalizzata per decenni, hanno cercato di piegare la geopolitica alle esigenze mondialiste del potere dominante ("Limes" docet). La geopolitica può veramente divenire strumento prioritario di lotta oltre ad offrire la chiave interpretativa dei fatti correnti; una chiave che ci permetterà di aprire molte porte finora per noi precluse in partenza da

pregiudiziali ideologiche tanto obsolete quanto dure a morire.

IL FRONTE SOCIALE NAZIONALE VUOLE LA LIBERAZIONE SOCIALE

Il Fronte sociale Nazionale ha già assunto fin dall'inizio una posizione promettente su tutta la questione delle dinamiche economiche e sociali, forte anche di un proprio retaggio storico che deve essere integrato da altra analisi.

La nostra collocazione anticapitalista ed antiliberista è quanto mai precisa e radicale, perché il FsN è sempre e comunque dalla parte del popolo, dei lavoratori, della COMUNITA' NAZIONALE contro i Poteri forti del Grande Capitale Cosmopolita, della Finanza apolide. Siamo, e saremo sempre, in particolare, con i diseredati della Terra, gli emarginati, gli oppressi, gli sfruttati, le categorie più deboli e indifese della società e con chiunque lotti per l'EQUITA' e il diritto di ogni membro della Comunità ad avere i beni e i servizi essenziali ad una vita degna di essere vissuta e

proiettata verso interessi che travalichino il fattore meramente materiale.

Per questo, sull'insegnamento dei nostri avi, siamo per la Proprietà Comunitaria dei mezzi di produzione, essenziali allo Sviluppo ed alla difesa della Comunità stessa. Si pensi soltanto al sistema bancario, assicurativo alle materie prime e fonti energetiche, ai servizi e alle comunicazioni, alla grande distribuzione, ai prodotti agricoli ed al patrimonio zoologico e forestale come alle mega-concentrazioni industriali-finanziarie, internazionali e non, che sono diventate veri e propri stati nello stato, nonché cavalli di Troia per la penetrazione dei potentati stranieri, nordamericani in primis, l'altra branchia-oltre quella militare – che tiene schiacciata l'Italia e l'Europa sui diktat della banca Mondiale e del FMI. Ma oltre alle petizioni di principio e alle costruzioni monetaristico-finanziarie di pochi addetti ai lavori, il FsN deve dare una risposta concreta alle richieste immediate della società civile di oggi, di ora, con la quale e sulla quale vuole ricostruire il Destino della Comunità.

Proposte concrete e attuabili, che sappiano mobilitare le masse popolari in senso rivoluzionario, cioè politicamente realistico. Nel mondo del Nuovo Millennio, venuta meno la cosiddetta "centralità operaia" e tramontato definitivamente l'"internazionalismo proletario" di marxistica memoria, la NUOVA LOTTA SOCIALE si sposta sul terreno NAZIONALE e sull'integrazione di masse continentali geo-economiche autarchiche: è la lotta dei popoli che hanno ritrovato la propria identità storica, etnica, Culturale e spirituale contro il Capitale apolide e la ristretta cerchia di oligarchi mondialisti cosmopoliti che hanno oggi in pugno i destini dei popoli e dell'intero pianeta sfruttato fino all'annientamento totale, usando una tecnica ed una biologia che riducono l'uomo ad oggetto, quando non a cavia dei più folli esperimenti mai usciti da menti pervertite.

**IL FRONTE SOCIALE
NAZIONALE VUOLE
LA LIBERAZIONE
ETNO-CULTURALE**

Il terzo pilastro fondamentale dell'azione politica del FsN riguarderà la definizione dell' "identità etnica e culturale" in senso lato. Riappropriarsi delle radici, della propria Storia, della propria lingua e cultura, dei propri Valori, in una parola della propria Tradizione è un imperativo categorico per un Movimento che vuole, in prospettiva, non soltanto rivoluzionare le istituzioni sociali e politiche mobilitando le masse, ma pretendere di porsi all'avanguardia di un rinnovamento nello stile e nella Visione del mondo di un popolo da troppo tempo asservito ad una visione mondialista e materialista dell'esistenza.

Il FsN riconosce e difende la specificità di tutti i popoli, nella penisola come nell'intera Europa e nel Mondo.

Il FsN è a favore dell'**AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI NEL QUADRO UNITARIO DI UN IMPERO EURASIATICO**, dall'Atlantico al Pacifico.

Proprio per questo rifiutiamo, al contrario, la strumentalizzazione mondialista delle giuste aspirazioni delle minoranze, in quanto parte di un progetto di

annientamento mondiale delle differenze che fanno la ricchezza della terra. Noi rifiutiamo per principio l'ingerenza di tutti gli organismi internazionali e delle strutture politico-economico-militari altre nella vita interna della nazione. Non riconosciamo la legittimità di trattati internazionali capestro imposti al nostro popolo e all'Europa con la guerra, il ricatto politico, le sanzioni economiche, lo strangolamento finanziario degli usurai internazionali.

Anche la scottante questione dell'immigrazione cosiddetta "extra-comunitaria" vede il FsN schierato su posizioni innovative ed originali, sia rispetto alle logiche del Mercato Unico Globale che manovra la disperazione e la miseria (da lui stesso provocate) dei diseredati mondiali, come massa sottoproletaria per abbassare salari e livelli di vita dei lavoratori nazionali, sia nei confronti dell'isterismo becero e strumentale della destra, moderata ed estrema, che spinge alla "guerra etnica fra i poveri", fornendo ai capitalisti mondiali una giustificazione ideologica e nuove opportunità di sfruttamento generalizzato.

Il FsN è ovviamente immune da ogni “deriva” xenofoba proprio per la sua prospettiva geopolitica e culturale globale. Per questo dobbiamo sempre più prendere le distanze da partiti e gruppuscoli che hanno fatto di tale questione il pressoché unico “cavallo di battaglia”. La battaglia contro l’immigrazione indiscriminata sarebbe inutile, fuorviante e controproducente se non inquadrata in quella politica e sociale internazionale da noi proposta. Per tutta la destra italiana essa è stata **POLITICAMENTE NON**

PAGANTE, addirittura castrante come esperienze recenti – a noi persino omonime – hanno dimostrato. Un terreno ampiamente strumentalizzato e affollato di politici o pseudo tali con i quali non abbiamo nulla a che spartire: un trogolo nel quale anche in troppi hanno ficcato strumentalmente il muso! La realtà vera è che questo problema pur reale e presente, può risolversi solo nel quadro politico generale di lotta che abbiamo qui proposto.

